

## Scheda n. 17

### **Consumo di alcool e concentrazione plasmatica della proteina C-reattiva**

Albert MA, Glynn RJ, Ridker PM; Circulation 2003; 107: 443-447.

#### *Riassunto*

Numerosi studi di varia natura hanno dimostrato che il consumo moderato di alcool si associa ad una riduzione del rischio cardiovascolare. Tuttavia i dati sulla relazione tra i livelli della PCR (proteina C reattiva), un fattore predittivo del rischio cardiovascolare, ed il consumo di alcool sono molto limitati.

La correlazione tra l'assunzione di alcool e la PCR è stata valutata nella popolazione, costituita da 1732 uomini e 1101 donne, reclutata per lo studio PRINCE (Pravastatin Inflammation CRP Evaluation Study).

Gli autori hanno riscontrato valori di PCR più bassi nei soggetti con un moderato consumo di alcool, rispetto ai consumatori occasionali. Nei 5 sottogruppi definiti in base ai livelli di assunzione di alcool (meno di 1 drink al mese, 1-3 drinks al mese, 1-4 drinks alla settimana, 5-7 drinks alla settimana, e 2 o più drinks al giorno) sono stati rilevati i seguenti livelli medi di PCR: 2,60 mg/L, 2,20 mg/L, 1,70 mg/L, 1,60 mg/L e 1,80 mg/L. La correlazione, in particolare, si osservava tra gli uomini, tra le donne non in terapia ormonale sostitutiva, tra i non fumatori e sia nei soggetti con precedenti eventi cardiovascolari che nei soggetti senza tali eventi, in tutti i casi in modo significativo ( $p < 0,001$ ). All'analisi multivariata, la correlazione tra il consumo di alcool ed i livelli di PCR si è mantenuta significativa anche dopo la correzione per i tradizionali fattori di rischio cardiovascolare. Il consumo di alcool non influenzava in alcun modo le variazioni della PCR o dei lipidi circolanti associate all'impiego di statine.

In conclusione, l'assunzione di alcool in dosi moderate si associa con concentrazioni di PCR ridotte rispetto a quelle rilevate nei consumatori saltuari, indipendentemente dall'effetto dell'alcool sui lipidi. Si può ipotizzare quindi che l'alcool riduca la mortalità per malattie cardiovascolari, almeno in parte, mediante un meccanismo di tipo antinfiammatorio.

### *Commento*

Questo studio dimostra che l'assunzione di 5-7 porzioni di alcool (drinks) alla settimana è in grado di ridurre i livelli circolanti di proteina C reattiva, più dell'assunzione occasionale. Correlando infatti il numero dei drinks di alcool con le concentrazioni di PCR gli autori hanno riscontrato un'associazione significativa, con un andamento a J, simile a quello osservato in molti studi di carattere epidemiologico tra il consumo di alcool e la morbilità o mortalità cardiovascolare. Questa analogia supporta l'ipotesi secondo la quale l'alcool modula il rischio cardiovascolare, almeno in parte, interagendo con il processo infiammatorio, che porta alla formazione ed alla rottura della placca aterosclerotica, e che questo meccanismo d'azione si associa all'effetto protettivo attribuibile ai maggiori livelli di HDL ed ai ridotti livelli di trigliceridi e di alcuni fattori emostatici come il fibrinogeno rilevati in genere nei bevitori moderati.

Gli autori non hanno rilevato l'esistenza di una correlazione tra questo marcatore dell'infiammazione sistemica e consumo di alcool per le donne in terapia ormonale sostitutiva; ciò suggerisce che la riconosciuta capacità della terapia sostitutiva di aumentare i livelli della PCR possa neutralizzare l'effetto di controllo di questo parametro da parte delle dosi moderate di alcool. L'effetto antinfiammatorio dell'assunzione di alcool a dosi moderate si è invece rivelato indipendente dalla presenza o meno di malattie cardiovascolari nella storia dei soggetti studiati.

Lo studio, per il suo disegno, non può naturalmente fornire informazioni sui possibili meccanismi attraverso i quali l'alcool, a dosi moderate, ridurrebbe i livelli della PCR; appare tuttavia ragionevole ipotizzare che tale effetto si manifesti a livello epatico (dove la PCR è in larga parte sintetizzata) e possa essere mediato da effetti dell'alcool su altre citochine infiammatorie o antinfiammatorie.